

DI MARIO GIORDANO



Chi ha pagato per il caso Contrada?

giudici però hanno preferito credere ad un gruppo di delinquenti che affermavano, spesso solo per sentito dire, che Contrada, nel loro ambiente, era considerato un fiancheggiatore della mafia. L'impressione che ho avuto io è che sia voluto fare una specie di prova generale per vedere se era possibile condannare una persona, fino ad allora considerata onesta, solo sulla base delle parole dei cosiddetti pentiti ed anche senza contestargli un qualche specifico reato. La prova generale è andata bene, ma quando si è passati alla vera rappresentazione è stato un fiasco (forse perché Andreotti aveva degli avvocati più bravi). Lei che ne pensa?

Ernesto Grieco - Verrucchio (Rn)

Caro Giordano, questa volta la disturbo per un argomento diverso da quelli che lei tratta di solito (pubblici sprechi, ruberie, assurdità burocratiche et similia). Gradirei conoscere la sua opinione sul processo Contrada. Io naturalmente non conosco gli atti e so solo quello che ho letto sui giornali, ma una cosa la ricordo bene: a favore del Dott. Contrada sono venuti a testimoniare molti alti funzionari di polizia, questori, un capo della polizia (il mitico prefetto Parisi), ecc. Tutta gente che aveva collaborato con Bruno Contrada e testimoniava che lui si era sempre comportato da corretto poliziotto. I

Caro ingegnere, nemmeno io ho letto tutte le carte del processo Contrada e dunque non so dire quale fossero le motivazioni che hanno spinto la magistratura a una crociata nei suoi confronti. Che ci sia stata una forzatura, però, ormai è acclarato, dopo la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo che ha condannato lo

Stato italiano per aver tenuto prigioniero ingiustamente, per 10 anni, uno dei suoi più fedeli servitori. Come è noto, infatti, Contrada è stato accusato di un reato (il concorso esterno in associazione mafiosa) che non solo è di per sé piuttosto discutibile, ma soprattutto non esisteva ai tempi dei fatti che gli sono stati contestati. Pur di mandarlo in galera dunque è stato violato uno dei principi sacri del diritto, quello per cui nessuno può essere condannato per un reato prima che il reato esista. E allora, non sapendo rispondere alla sua domanda, io ribatto con altri due interrogativi: 1) Quei magistrati che hanno rovinato la vita di un uomo e esposto l'Italia a una condanna europea hanno pagato? Almeno in termini di carriera? O ci hanno guadagnato? 2) E perché Marcello Dell'Utri, pure lui condannato per concorso esterno in associazione mafiosa per fatti risalenti a quando il reato non era ancora nel codice, sta ancora in galera?

